LA VOCE CALANTE
Periodico di informazione e cultura del coro CAI UGET – Anno 1 N°3 – 9/9/2002

Dal nostro Inviato Arcangelo Corelli

Passa Parola

Cari lettori, il vostro inviato dal fronte corale si presenta nuovamente a Voi, in anticipo sui tempi, per comunicarvi notizie clamorose.

Al ritorno dalle sospirate vacanze estive, i nostri coristi sono stai messi di fronte alla cruda realtà. No, non sto parlando dello svenimento del secondo (a nessuno) Peyron Luciano "dal debole ano", che preso da una crisi mistico intestinale durante l'esibizione di Monte Canino, ha avuto una visione di se stesso che, bici in spalla, cercava di superare la linea Maginot per arrivare primo sull'Iserand; i nemici sparavano, l'intestino si contorceva dalla paura e le sue richieste di aiuto erano vane. Poi tutto si è risolto e la vita, sul palco di Bardonecchia, ha ripreso a scorrere, lasciando che risolvesse da solo, e possibilmente all'aperto, i suoi "moti".
No, dicevo, la notizia bomba sono le dimissioni del maestro Mario Allia, e la sua abdicazione in favore del delfino di sempre, Varetto Giuseppe, in arte Bepy.
Con quattro pagine accorate e piene di sentimento la prima bacchetta del coro ha comunicato agli esterrefatti amici d'una vita (o anche qualcosa meno), la propria intenzione di lasciare la direzione del coro nelle capaci mani del valente Varetto.
Ora, che l'età porti con se qualche squilibrio è fuor di dubbio, ma, miei affezionati lettori, non posso fare a meno di fare il mio dovere di giornalista e portare alla vostra attenzione alcuni fatti quanto meno sospetti.
Primo negli ultimi tempi Giuseppino nostro, ha preso maggior vigore, il suo carattere di ometto si è temprato come granito ed il suo cipiglio è diventato più incisivo.
Chiaramente tutti pensavamo che fosse per un nuovo amore, oppure per la resistenza sviluppata nel sopportare le sempre più frequenti uscite con A. Barin.
Ma ci sbagliavamo...TUTTI. Lui sapeva, lui era a conoscenza dell'agghiacciante verità, sapeva che il potere era già suo.
E come poteva saperlo, direte voi...Poveri ingenui, ma l'hanno capito anche all'edelwaiss che le dimissioni di Mario sono state forzate. Certo il piano del subdolo Varetto si è svolto con precisione svizzera.
Non ci credete? Ascoltate povere vittime e impallidite: l'astuto Geppetto da 10 anni si finge geometra (il falegname non era più di moda), crollano ponti e cantieri, i serramenti cigolano sulle giunture, ma lui imperterrito spaccia la sua professionalità.
L'obbiettivo era la ristrutturazione della casa di montagna dell'ignaro maestro, che proprio nell'estate di quest'anno chiede una consulenza tecnica al Dr. VarettHyde;
Il doppiogiochista è stato avvistato mentre risaliva, in orario notturno e in dolce compagnia, le pendici del Musinè; tralasciando le preferenze del nostro maschietto in qualità di ore notturne e di figliole, rimane il fatto che la montagna valsusina è nota per i suoi poteri oscuri; voci non confermate rivelano che, il sopraindicato sia solito utilizzare esclusivamente penne "Osama", e che ultimamente sia stato visto aggirarsi per i corridoi del suo ufficio sussurrando "Allah è grande"; nell'estate di quest'anno, più multiforme di un camaleonte, ha coperto un suo viaggio a Ginevra, spacciandolo per impresa ciclistica d'altri tempi; in tutto il 2002, al coro non si è vista una sola amarena.
Ora, se ancora non ci siete arrivati, faccio io 2+2 al posto vostro.
Il raggiro, la magia, l'esplosivo, gli orologi = le fondamenta della ridente magione dell'ormai ex-maestro sono minate e pronte a collassare, seppellendo anni di fatica sotto un cumulo di macerie!!!
Ed ecco l'oscuro ricatto: la direzione del coro in cambio dell'antidoto, la gloria per la salvezza!
Lascio a voi ogni commento, miei allampanati lettori.
Purtroppo l'astuto "una bomber" pecettese ha lasciato dietro di sé solo supposizioni, ma nessuna prova certa, solo illazioni, ma nessun errore.

Quindi, miei poveri barottini di città, dovremmo sopportare, ma anche supportare, l'oscuro signore del tonimetro, fare buon viso a cattivo gioco e fargli credere che, dopo ventidue anni di onorata direzione e dedizione, il buon vecchio Mario aveva diritto ad un po' di riposo.
Insomma, diamo anche a lui la possibilità di diventare la bandiera del coro Cai Uget, di sventolare per gli anni a venire a vessillo della tradizione e della continuità, e di condurci come ha dimostrato di saper fare, lungo le strade della musica popolare, stimolando in tutti noi il senso della scoperta per nuove possibili direzioni.

Buon lavoro PEPPUNAZZO.